

fantasmagoria, insomma, da perdere tutte le nozioni, quella di noi stessi compresa. Veniva voglia di domandarsi: ma dove sono? tra gli eschimesi, o in un campo di aviazione, o... in *Magna Sila* tra il fior fiore dei briganti?

Cook s'ingegna di dimostrare, nel suo barbaro italiano, che il polo è suo. Peary s'accanisce e segnando con un gigantesco pennino omonimo il punto matematico, vuol dire il contrario; il pubblico non sa decidersi e mormora: forse che sì, forse che no? Potrebbe andar male se, fra i litiganti, non s'aggrasse una squadrà imponente di cavalieri che assomigliano troppo a quei « uom di fiero aspetto » di Fra Diavolo, per non crederli della medesima stirpe. Ma tutti beffa allegramente un improvvisato Blériot che s'alza sulle miserie umane guidando un magnifico arcoplano. Uno scoppio d'appiausi saluta l'ardito aviatore, simbolo dei nostri sogni, dei nostri pensieri: *excelsior!* Il dirigibile O'ggop lo guarda modestamente dal basso, ma non si perda d'animo, anche lui merita una parola di lode sincera.

Alla mezzanotte la Giuria distribuisce i premi che sono giudicati in tal modo:

Turlupitermineide - primo premio.

Arcoplano - secondo.

Cook e Peary - terzo.

La deliberazione è accolta con vivi applausi.

Un riposo di un'ora è frapposto: e noi facciamo punto perchè non è lecito internarsi negli intimi segreti del carnevale Sappiamo però che tutto è proceduto col massimo ordine fino alle 5 del mattino.

Il *Veplionissimo* è dovuto all'operosità del s'g. Ivaldi: a lui sinceri rallegramenti.

AL 72 %

la parola alle cifre... oneste!

L'avv. Raffaele si sforza invano di fare calcoli sbagliati per affermare che la Società cittadina guadagnerebbe il 12 per cento a carico del Comune.

Ad evitare tanto disastro, egli ha patriotticamente caldeggiato come « cosa seria e onesta » l'offerta Gavotti di lire 100 mila all'anno. (*Ragione* 22 Gennaio, n. 3).

Ma l'avv. Raffaele non ha fortuna! Appena egli proclamò « cosa seria e onesta », l'offerta di lire 100 mila, l'on. Gavotti si è affrettato a smentirlo ed a sconfessarlo, saltando d'un tratto da 100 mila a 120 mila lire all'anno.

Perdio, che volate, di fronte alla fermezza della Società cittadina!

Ma anche l'avv. Raffaele ammette nella sua aritmetica sballata, che per giungere al 12 per cento, la Società acquese deve versare a favore del Comune il massimo del canone fisso da essa proposto, ossia lire 160 mila in media all'anno. Dunque l'avv. Raffaele riconosce e prevede che le Terme debbano rendere almeno 172 mila lire all'anno e cioè 160 mila al Comune e 12 mila alla Società; altrimenti tutta la fiaba del 12 per cento su di un capitale di centomila lire, se ne va doppiamente in aria.

Se dunque le Terme — secondo gli stessi calcoli dell'avv. Raffaele — rendono 172 mila lire all'anno, l'imprenditore che ne offre 100 mila al Comune, si mette in tasca 72 mila lire nette all'anno, come « una cosa seria e onesta! » Così, sopra un capitale di cento mila lire, più che sufficiente per l'esercizio, l'imprenditore, col'offerta propugnata dall'avv. Raffaele, *intasca il 72 per cento netto all'anno.*

Mille grazie da parte dei contribuenti.

NORME

per le offerte per l'esercizio delle Terme

1. L'avviso di invito alla presentazione delle offerte sarà pubblicato succintamente su giornali Italiani ed Esteri che la Giunta e la Commissione crederanno più indicati.

2. Le offerte dovranno essere presentate in carta da bollo da L. 1,20 in busta chiusa, personalmente o da persona munita di speciale delegazione, o con offerta munita di firma autentica, e non più tardi delle ore 17 del giorno 4 Aprile p. v. 1910 alla Segreteria del Comune di Acqui.

Suonate le ore 17 non saranno accettate né altre offerte né modificazioni alle offerte presentate. Trascorse le ore 17 la Giunta farà verbale delle offerte presentate, le aprirà e ne prenderà notizia.

Prima di aprire le offerte e dopo trascorsa l'ora valida per la loro presentazione è in facoltà della Giunta di fare una scheda minima in busta chiusa e che sarà aperta per l'ultima.

3. Le offerte dovranno farsi in tutte lettere ed esclusivamente secondo la scheda allegata. Saranno considerate come nulle le proposte redatte in termini generici od indeterminati.

4. Ogni offerta dovrà essere accompagnata all'atto della presentazione da una ricevuta della Banca Popolare di Acqui del deposito di una somma di lire 100 mila o di titoli equivalenti.

La cauzione resterà vincolata a favore del Municipio in adempimento degli obblighi dell'offerente ed andrà a beneficio totale del Comune di Acqui qualora l'offerente venga meno ai suoi impegni od alle sue offerte.

5. Chiunque avrà facoltà di presentare parecchie offerte in buste diverse ma con una sola ed unica cauzione di lire 100 mila.

6. La Giunta riferirà al Consiglio circa le proposte presentate indicando quella che riterrà preferibile.

La restituzione della cauzione delle offerte non accettate avrà luogo non appena sarà diventata esecutiva la deliberazione del Consiglio ed in ogni caso non più tardi del 10 Maggio 1910.

Cia-cuno degli offerenti è nel pieno diritto di ritirare la propria offerta e la relativa cauzione qualora entro il 30 Aprile p. v. la Giunta non gli abbia notificato che la sua offerta è stata prescelta.

7. L'offerente si obbliga di accettare in ogni sua parte il capitolato redatto dal Comune sulla linea dell'attuale capitolato dell'anno 1880 e che sarà reso di pubblica ragione almeno entro il 14 Marzo p. v. Le tariffe ed i prezzi delle camere, della cura, delle vivande, dei servizi di ogni specie, ecc. saranno, per gli edifici ed alberghi esistenti, quelle attualmente in vigore; per nuovi edifici ed alberghi saranno facoltative pel concessionario.

SCHEDA

1. Canone annuo netto che l'aspirante offre per l'affitto dei due alberghi e della cura, con o senza partecipazione agli incassi lordi.

2. Se ed a quali condizioni l'aspirante concederebbe al Comune un mutuo di non meno di due milioni di lire, di cui non meno di uno da spendersi per le Terme in rimborsi, rlievi, miglioramenti e simi i.

Tali somme sarebbero ritirate gradualmente dal Comune entro il termine di cinque anni previa corresponsione dell'interesse scalare.

Quota annuale di ammortamento pel prestito stesso. (A carico dell'offerente sono: La R. M.; le spese dell'atto notarile, di bollo, di registro e di eventuale ipoteca).

3. Durata del contratto entro il massimo legale di anni 30.

4. In caso di concessione del mutuo: Dichiarazione impegnativa di un istituto bancario di primo ordine, per la somministrazione al Comune di un mutuo di almeno due milioni di lire alle condizioni di interesse e di ammortamento indicate al paragrafo secondo.

5. Dichiarazione esplicita ed incondizionata dell'offerente di accettare in ogni e singola sua parte e nel suo complesso il capitolato che sarà reso di pubblica ragione dal Comune.

NATALE DEI POVERI

RESOCONTO

USCITA

a) <i>Provviste per pranzo.</i>	
Servizio	L. 30,—
Spinacci	6,60
Spese varie	4,75
Carne	69,—
Pane	21,—
Burro, formaggio, lardo	38,—
Panettone	16,75
	L. 186,10

b) <i>Provviste distribuzione buoni.</i>	
Al sig. Dina per stampa buoni	L. 10,—
N. 224 buoni di pane pari a Kg. 244	92,—
» 483 buoni di pasta » 104,90	104,90
» 448 buoni di carne pari a Kg. 224	357,—
» 200 buoni di legna pari a Mg. 200	79,—
	L. 642,90

Totale uscita L. 829,00

ENTRATA

Provento recita di beneficenza	L. 707,—
Contributo Municipio d'Acqui	» 20,—
Sottoscrizioni <i>Gazzetta</i>	» 43,—
» <i>Ancora</i>	» 35,—
» <i>Bollente</i>	» 15,—
Provento vendita 1 brentina vino	» 9,—

Totale entrata L. 829,—

Il Direttore Il Segretario-Cassiere
F. LINGERI. C. F. DELLACA.

Il Comitato, prendendo atto del buon esito, ringrazia il sig. Sindaco pel contributo e tributa speciale riconoscenza ai signori avv. Lingeri e Dellacà per l'efficace opera prestata.

OFFERTE per la distribuzione delle minestre ai poveri

SECONDA LISTA

Somma precedente L. 451.
De Alessandri cav. dott. Riccardo, L. 5 — Chiesa Pietro, 1,50 — Baratta Giovanni, 5 — Borio comm. Francesco, 10 — Cutica Clotilde, 5 — Dealexandris Giuseppe, droghiere, 5 — Bocchino Giovanni, procuratore, 1 — Morelli avv. Umberto, 5 — Adolfo Ghiglia, droghiere, 5 — Vazini Antonio, 1 — Chiappero Carlo, 0,50 — Fratelli Grattarola, 2 — Bogliolo Bartolomeo, 1,50 — Martino Giuseppe, sarto, 1 — Bussola Giuseppe, 2 — Fratelli Menotti, spedizionieri, 2 — Vigo Giacomo, 10 — Leoncino Felice, 3 — Trinchero Giovanni, agente, 1 — Bertolini Carolina ved. Guglieri, 1 — Caratti cav. avv. Ernesto, 5 — Marchelli Antonia ved. Fiorenzo, 1 — Fratelli Garbero, 1,50 — Zunino Gio. Batta, dentista, 3 — Arnera Giuseppe, 2,50 — Vaudano Carlo, 2 — Fratelli Righetti, 3 — Moreno Luigi, farmacista, 5 — Pietro Badati, 2 — Ferreri prof. Bartolomeo, 5 — Novelli cav. maggiore Francesco, 3 — Galliani prof. Arnoldo, 5 — Spasciani ingegner Alfredo, 5 — Cizzaletti Luigia vedova Ivaldi, 5 — M. vedova Tettamanti, 1,50 — N. N., 2 — Ivaldi Secondo, 1 — Chiabrera-Castelli cav. Cesare, 10 — Garbarino cav. avv. Maggiorino, 10 — Fratelli Beccaro, 50 — Ottolenghi avv. Raffaele, 90 — Elisa Ottolenghi ved. Debenedetti, 30 — Israele Ottolenghi, 1 — Margiglia Francesco, Caffè Terme, 2 — Gamondi Carlo, 1 — Vedova Bellati, 1 — Vacchino Giulia, levatrice, 1 — Piana Giuseppe, fabbricante armoniche, 1 — Parodi Guido, capomastro, 4 — Maestro Antonio Graziosi, 2 — Totale L. 774.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui — *Un abigeato a Roccaverano* — Non si tratta dell'abigeato di clienti, che è un reato non previsto, e così di frequente consumato, ma di un vero e proprio furto di tre pecore, due capre, una somara, di cui sono stati chiamati a rispondere i pregiudicati Beltrandi Giovanni di Mondovì e Basio Giovanni di Fontanile.

Senonchè questi animali (non i pregiudicati), veri discendenti dell'Arca di Noè, si ritrovano alla mattina come reduci da una congiura notturna.

Il Tribunale però vide un nuovo genere di Rostand nel filo animatore di tale congiura, e condanna per mancato furto il Beltrandi a 20 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza, assolvendo il Basio per non provata reità.
Difensori: avv. Pastorino e Giardini.

Dal Circondario

Prasco - 9 febbraio — Martedì scorso ebbe a finire ben male il carnevale l'ufficiale giudiziario sig. Massa, del Tribunale di Acqui, il quale, recatosi con un amico in Prasco, tornando la sera alla stazione per l'ultimo treno, nella località detta della Croce, alle porte dell'abitato, causa l'oscurità, misero i piedi in fallo e precipitarono ambidue nel profondo burrone sottostante. Alle ripetute grida, imploranti soccorso, dei due poveri disgraziati, accorsero diverse persone, le quali, dopo non poca fatica, riuscirono a trarli, molto malconci però, da quella pericolosissima posizione.

Il Massa, poverino, ebbe la peggio: due ferite gravi al capo, per la cui sutura occorsero diversi punti e numerose echimosi nelle altre parti del corpo. Il suo compagno, più fortunato, non ebbe a riportare che escorrazioni alle gambe.

L'egregio dottor Giorgis, di Morasco, accorso sul luogo con la sollecitudine che gli è consueta a prestare l'abile ed amorevole sua opera, ci ha assicurati che non ostante la gravità delle ferite del Massa, pure anche per lui ogni pericolo è scongiurato, almeno per il momento. Dio lo voglia!

Ed ora ci permettiamo di rispettosamente invitare le Autorità competenti ad un sopralluogo per accertarsi *de visu* se era o non dovere di far porre un riparo in quel luogo tanto frequentato e tanto pericoloso. Trattandosi che non è la prima volta che si hanno a deplorare inconvenienti simili nella medesima località, speriamo....

Neuter.

Morsasco - 10 febbraio — Ieri si è sparsa fra noi la triste notizia della morte, avvenuta a Genova, della signora Emma Garrone, moglie al sig. Felice Bruzzone, destando in tutti penosa impressione, poichè la giovane signora, che aveva appena oltrepassato i sette lustri, era assai ben voluta in questo suo paese nativo. Un violento male in dieci giorni ne troncò la forte fibra, lasciando nella desolazione il marito, i tre figli, la madre e i fratelli, ai quali mando l'espressione delle più sentite condoglianze.

Nizza Monferrato - Arresto importante — Il giorno 4 corrente mese, alle ore 21,30, l'Arma della stazione di Nizza Monferrato, nei locali del Caffè Ristorante di certo Balestrino Carlo (frazione Casevecchie Calamandrana) ha sorpreso Mischiotti Eugenio, Tusa Maria, Furlan Antonio e Ardino Stefano, a fabbricare monete da L. 2 false, con apposite forme di scagliola ed altri ingredienti.

Vennero sequestrate delle forme di scagliola, di due monete da L. 2 d'argento, di accessori per fabbricazione, e di L. 350, in tre biglietti da L. 50 ed in 40 da L. 5. Il Furlan e l'Ardino sono contravventori alla vigilanza del P. S. e colpiti da mandato e gli altri tutti pregiudicati.

Vennero dall'Arma dichiarati in arresto, compreso il padrone del Caffè.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)
Estr. di Torino del 12 Febbraio
87 - 24 - 5 - 13 - 85

La Settimana

Il Consiglio Comunale si è riunito sabato 5 e lunedì 7 corrente. Nelle prima seduta, presenti 22 Consiglieri, ha svolto tutti gli argomenti all'ordine del giorno, e ha votato, a debole maggioranza, una istanza Braggio per un nuovo tentativo di far ritirare le dimissioni ai quattro Consiglieri dimissionari dopo che la Giunta aveva già accettato le dimissioni; alla seconda seduta sono presenti 23 Consiglieri, e il Sindaco propone al Consiglio, d'accordo colla Giunta e colla Commissione ultimamente nominata, di deliberare un termine entro cui si debbano presentare le proposte degli offerenti all'assunzione degli stabilimenti termali.

Ciò si è reso necessario dal fatto che in questi giorni si sono avanzate proposte, di cui alcuna abbastanza seria ed è indispensabile ora di stabilire un limite fisso oltre il quale nessuna proposta possa più essere accettata: propone il 4 aprile e legge le norme e la scheda per le offerte che in altra parte pubblichiamo.

Pigliano parte alla discussione Morelli che vorrebbe che anche dopo il 4 aprile si potessero prendere in esame nuove pro-